

LIBIA

## Le domande sul futuro post-Gheddafi

**L**a vedova Gheddafi chiede all'Onu un'inchiesta sulla morte del marito. Come può la deposta Raissa, interpellare facilmente l'Onu, rilasciare - dall'Algeria - dichiarazioni ai giornali e cosa sarà di lei? A quanti massacri l'attuale moglie Safiya Farkash avrà, almeno idealmente, contribuito nel corso di questi anni e soprattutto quanti e dove saranno nascosti gli averi raccolti? Finirà nel dimenticatoio come le precedenti mogli oppure sceglierà la "tragica" fine di Suha Arafat, indecisa se risiedere in Svizzera, Malta o Parigi, con gran parte dei soldi che l'Europa aveva dato al capo dell'ANP per costruire scuole e fogne per il suo popolo? I popoli arabi non smettono di farsi prendere in giro: come rimedio ai soprusi dei dittatori, è stato insegnato loro ad odiare l'americano o l'ebreo. Per questo non si sono ribellati fino ad oggi, per questo non vi sarà una reale democrazia domani. E ancora: come dividerà i 20 milioni di dollari il ventenne Mohammed Al Bibi, eroe del giorno per aver scoperto il Rais? Avrà vita lunga magari costruendosi una reggia ed un proprio esercito o entrando in politica? Chissà in Siria cosa si starà invece chiedendo il presidente nominato (da suo padre) Bashar al-Assad, intento a reprimere le manifestazioni. Negli anni '70 pur di poter far parte dei conflitti arabo-israeliani, Gheddafi strinse con Assad (padre) un accordo di unione fra le due nazioni: una sorte di Silibia o Lisiria afro-asiatica. Nascerà un altro Rais o verrà al mondo uno Stato arabo democratico ed in questo caso a chi l'Europa venderà le sue armi? Ufficialmente, per noi, è solo importante mantenere il primato della sudditanza petrolifera.

ALAND. BAUMANN